

La biblioteconomia musicale nell'era digitale tra specializzazione e servizi di pubblica lettura

Come emerge dai numerosi studi sul tema, nell'era del digitale e di internet nuove dinamiche, non determinate dalla sola tecnologia, hanno trasformato radicalmente da un lato le modalità di produzione e trasmissione di informazioni e conoscenza, dall'altro l'organizzazione e i servizi delle biblioteche specialistiche e di pubblica lettura. A seguito della crescita di tecnologie diffuse, dell'evoluzione di paradigmi e modelli 'aperti' e del profilarsi del suo possibile ruolo di *distributed agent*, (non soggetto a disposizioni e controlli centrali ma inserito in un coordinamento più ampio) il ruolo dell'istituzione è progressivamente mutato.

La diffusione prima dei pc, ora di tablet ed e-reader, e della tecnologia di Internet ha consentito a singoli e istituzioni di diffondere contenuti e creare 'biblioteche', con la conseguente esplosione di beni e servizi di informazione destinati anche al mondo scientifico: non solo potenziali concorrenti ma anche potenziali partner delle istituzioni bibliotecarie tradizionali. In questo scenario, la messa a punto da un lato di standard per creare, strutturare e disseminare contenuti digitali, e dall'altro di sistemi più intelligenti, ha aperto inedite opportunità, e al tempo stesso reso indispensabili nuove competenze. Le biblioteche con fondi musicali, non solo quelle specialistiche, hanno visto accrescersi e diversificarsi le modalità di gestione dei contenuti, da rendere disponibili a utenti con esigenze diverse, e il loro ruolo tradizionale di conservazione e di garanzia di accesso all'informazione si è rafforzato. Anche il superamento delle tipologie tradizionali di pubblico e le nuove modalità di fruizione dei testi digitalizzati pongono problemi nuovi.

D'altro canto, la comunicazione e la pubblicazione culturale e scientifica danno via via più spazio al mezzo elettronico: l'esistenza nella sola forma digitale di una parte sempre più consistente della ricerca solleva problemi seri e urgenti in ordine alla sua conservazione e alla possibilità di accedervi, essenziali per la formazione futura; nello stesso tempo il desiderio dei ricercatori e operatori culturali di raggiungere il più alto numero di lettori e di sottrarre la comunicazione culturale e scientifica al dominio restrittivo dell'editoria commerciale ha generato una proliferazione di opzioni per l'accesso e di modelli sperimentali di pubblicazione. La diffusione dei modelli open source e di movimenti open source che si impegnano per la collaborazione e per la condivisione di beni e servizi ha prodotto iniziative importanti (negli USA ad esempio l'Open Knowledge Initiative e l'OpenLawProgram) che lasciano presagire un grande sviluppo: il concetto di 'bene comune', cui si ispirano, implica in prospettiva l'abbandono del modello del controllo centrale che ha caratterizzato in passato il funzionamento della biblioteca. La stessa tendenza emerge nel rapporto fra autori ed editori commerciali che promuove la *gift economy*: il settore del profitto, che detiene la proprietà intellettuale, la cede per l'uso comune, un sistema che ha dato vita a nuove realtà, quali gli archivi di pubblicazioni digitali (*e-print*) e soprattutto il passaggio dalla pubblicazione come prodotto alla pubblicazione come processo, nel quale il contenuto può essere migliorato e integrato dall'autore o da soggetti diversi, diviene dinamico e vede accumularsi le sue versioni; le ripercussioni sul diritto d'autore e sulle norme relative a prodotti fissati nel tempo e nello spazio sono evidenti, così come quelle sulla gestione dell'informazione in biblioteca e sul ruolo che l'istituzione ricopre.

Le opportunità della biblioteca di porre in atto, attraverso una rete di collaborazioni, strategie per orientare in nuove prospettive la sua fondamentale missione di formare collezioni, assicurarne l'accesso e fornire servizi, riuscendo a coinvolgere altri interessi, si fanno sempre più ampie: stabilire relazioni fra portatori di interessi diversi può addirittura diventare una delle sue attività principali. In questo processo, grazie alle nuove tecnologie di distribuzione e ai modelli 'aperti', la biblioteca ha anche la potenzialità di partecipare, con specifiche modalità, in ogni stadio e in tutti i contesti, alla creazione e alla disseminazione di cultura e di saperi, funzione sin qui precipuamente riservata a scuola e università: invece di essere qualificata dalle sue collezioni e dai relativi servizi di supporto, lo sarà allora per le sue sempre più intense sinergie con altri soggetti, soprattutto il mondo dell'istruzione in generale il mondo accademico in particolare, come un *diffuse agent* all'interno della comunità culturale e scientifica.

Nel cambiamento che ha avuto luogo, molti aspetti rappresentano una evoluzione del ruolo tradizionale della biblioteca, altri sono del tutto nuovi e creativi. A questi importanti problemi è dedicato il convegno, articolato in cinque sessioni.